



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
XIV LEGISLATURA

MOZIONE N. 67

censimento delle infrastrutture per la telefonia mobile
e prevenzione dei rischi da elettrosmog

approvata dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta del 10 giugno 2010

Il telefono mobile è oggi onnipresente e trova applicazione praticamente in ogni ambito dell'attività umana, privata, sociale e pubblica. La sua diffusione trova una ulteriore accelerazione con lo sviluppo dei servizi mobili a banda larga che permettono l'utilizzo dei telefonini di terza generazione.

La diffusione degli apparecchi telefonici mobili, indispensabile e raccomandata anche dalla Comunità europea per favorire la possibilità di modificare l'offerta di pubblici servizi e lo svolgimento di attività economiche e commerciali, impone di affrontare due questioni ad essa strettamente collegate: quella ambientale-paesaggistica relativa alla diffusione delle infrastrutture di trasmissione e quella sanitaria relativa agli effetti sulla salute sia delle infrastrutture stesse sia degli apparecchi telefonici.

Recentemente proprio la realizzazione delle infrastrutture di radiodiffusione del segnale telefonico sta creando tensioni e contrasti con i cittadini che non sempre si sentono tutelati dalle pubbliche amministrazioni tanto da ricorrere al Tribunale regionale di giustizia amministrativa per opporsi alla costruzione di nuove antenne. Proprio in questi giorni lo sta facendo un comitato di Zambana contro la decisione del Comune di Lavis di permettere la realizzazione di una stazione radio base su un sito che si colloca in prossimità del confine tra i due comuni.

La legislazione provinciale sulla localizzazione degli impianti di radiodiffusione ha come principio generale la tutela degli interessi di carattere paesaggistico e storico ambientale e quindi, come corollario, la massima concentrazione degli impianti stessi (vedasi, a riferimento, la legge provinciale n. 9 del 1997).

In esecuzione dell'articolo 61 della legge provinciale n. 10 del 1998 (Protezione dall'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) è stato emanato il decreto del Presidente della Giunta provinciale 29 giugno 2000 n. 13-31/Leg. In questo decreto si prevede, all'articolo 3 bis, (Insediamento urbanistico e territoriale degli impianti) che i comuni possano *"adottare apposite direttive a carattere generale per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale di nuovi impianti fissi di telecomunicazione di cui all'articolo 2 (impianti fissi di telecomunicazione con frequenza compresa tra i 100 kHz e i 300 GHz). A tal fine, le predette direttive individuano - mediante la definizione di specifici criteri, eventualmente corredati anche da supporti cartografici - le zone o i siti idonei all'insediamento degli impianti, tenendo conto in particolare dei seguenti obiettivi: a) conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, comma 3 (principio cautelativo, perseguendo la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, il raggiungimento di obiettivi di qualità, l'attuazione di azioni di risanamento e di delocalizzazione degli impianti non conformi, nonché la collaborazione operativa tra la pubblica amministrazione e i titolari degli impianti); b) esigenze di salvaguardia delle zone a prevalente destinazione residenziale esistenti e di probabile sviluppo successivo, nonché delle zone o dei siti che presentano interesse paesaggistico-ambientale e storico, artistico e culturale."*

Nonostante la normativa imponga vincoli urbanistici e di emissione elettromagnetica degli impianti, vincoli questi ultimi che rinviano alla normativa statale esclusiva in materia, la realizzazione di nuove antenne sta creando non poche situazioni di disagio per la popolazione. In particolare, per fare alcuni esempi, oltre alla situazione di Lavis/Zambana citata sopra, a Drena si lamenta la permanenza di una antenna molto impattante a lato del castello nonostante il Comune abbia costruito un nuovo traliccio esterno al paese; a Mori l'amministrazione comunale ha costruito un traliccio appositamente dedicato alle antenne per la telefonia mobile, ma i gestori degli impianti preferiscono mantenere le loro antenne su impianti diversi. Altri insediamenti (Cadine) sono avvenuti precedentemente all'entrata in vigore del relativo regolamento comunale risultando così "fuori norma".

Ciò che sembra mancare è un piano generale relativo alle infrastrutture per le comunicazioni che, oltre a definire in dettaglio quali debbano essere le caratteristiche degli impianti, imponga l'effettiva massima concentrazione degli stessi e preveda l'utilizzo da parte dei gestori di telefonia delle strutture esistenti prima di concedere la costruzione di nuove.

In Provincia di Bolzano il Piano provinciale di settore delle comunicazioni esiste dal 2005. La parte tecnica di tale piano presenta un rilievo cartografico dettagliato delle infrastrutture esistenti per il settore delle telecomunicazioni senza fili e garantisce il coordinamento tra la pianificazione dei singoli gestori di rete in relazione agli obiettivi della tutela della salute, dell'ambiente, del paesaggio, dell'uso del territorio e di una sufficiente copertura, in particolare anche dei territori isolati.

Per l'elaborazione del piano è stata fatta una classificazione dei siti attraverso il catasto delle fonti di emissione delle radiazioni elettriche, magnetiche ed elettromagnetiche.

Questo ha permesso di fotografare l'esistente e di classificare i siti individuando quelli "permanenti" dove è possibile mantenere gli impianti e prevedere l'installazione o l'ampliamento degli impianti trasmettenti; i siti nuovi dove potranno essere realizzati e messi in esercizio nuovi impianti trasmettenti; i siti da demolire, dove gli impianti esistenti dovranno essere spenti e le relative infrastrutture smantellate ripristinando lo stato originale del luogo; e infine i siti provvisori, la cui valutazione è stata rinviata ai successivi aggiornamenti del piano nei quali verranno classificati come siti permanenti oppure come siti da demolire.

Un'opera di classificazione e programmazione provinciale dei siti e degli impianti per la telefonia mobile, realizzata coinvolgendo anche i gestori di rete (pur facendo salve le competenze comunali e della comunità in materia urbanistica), potrebbe permettere una diffusione più equilibrata e meno impattante delle infrastrutture di trasmissione per ridurre al minimo le fonti di emissione di elettrosmog senza nuocere allo sviluppo delle comunicazioni senza fili.

Oltre alla questione degli impianti di emissione esiste un problema di elettrosmog derivante dall'uso dei telefoni cellulari e dei cordless. Diversi studi evidenziano un aumento statisticamente rilevante della probabilità di sviluppare determinati tipi di tumori per chi usa sistematicamente per lunghi periodi di tempo (anni) telefonini o telefoni senza fili. In proposito, nel dicembre 2009, il Tribunale di Brescia, sulla base di ricerche internazionali, ha emesso una sentenza che riconosce il nesso causale, o per lo meno concausale, tra l'uso di cordless e cellulari ed una grave patologia invalidante (neurinoma del Gaglio di Gasser).

È evidente che anche nel campo dell'inquinamento da elettrosmog derivante dall'uso del cellulare o del cordless è opportuno adottare un principio generale di precauzione. Se certo non è immaginabile vietarne l'uso, resta indispensabile, per tutelare la salute dei cittadini, favorire e promuovere l'adozione di comportamenti corretti e meno rischiosi.

Il rischio di danni anche permanenti è maggiore per i giovani, connesso alla loro struttura ossea, meno sviluppata e quindi meno in grado di schermare il cervello dai campi elettromagnetici, e al loro modo di utilizzare il cellulare (ricerche sul campo e l'esperienza di tutti i giorni evidenziano che molti adolescenti hanno più di un cellulare, per poter chiamare gli amici a seconda della compagnia e quindi risparmiare sulla tariffa; molti dormono con il cellulare sotto il cuscino per poter rispondere nel cuore della notte ad eventuali messaggi; molti non se ne staccano mai, tenendolo in tasca anche quando potrebbe essere lasciato nello zaino e sul tavolo).

Un uso più responsabile e consapevole del cellulare e del cordless può evitare danni alla salute nei giovani come nelle persone adulte tanto da ritenere più che conveniente investire per la diffusione di corretti comportamenti finalizzati alla tutela della salute propria, di quella degli altri ed al rispetto

4.

dell'ambiente attraverso l'uso sostenibile delle tecnologie che emettono campi elettromagnetici.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

impegna la Giunta provinciale

1. ad aggiornare il censimento e la mappatura degli impianti esistenti sul territorio provinciale;
2. a redigere un piano provinciale di settore delle infrastrutture delle comunicazioni che, sulla base della situazione attuale, delle necessità prevedibili e compatibilmente con la normativa nazionale, anche attraverso il confronto con i gestori, punti a razionalizzare l'esistente e all'accorpamento degli impianti che coprono il medesimo territorio, alla eliminazione delle infrastrutture non indispensabili, ad un costante monitoraggio delle potenze di emissione, alla massima riduzione dell'impatto paesaggistico-ambientale delle infrastrutture necessarie;
3. a promuovere, in collaborazione con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari e con le strutture scolastiche ed educative, un progetto informativo ed educativo sull'elettrosmog finalizzato alla conoscenza critica ed all'uso ottimale delle tecnologie che emettono campi elettromagnetici (CEM) presenti sia all'interno delle abitazioni che nell'ambiente esterno, con una particolare attenzione all'uso corretto del cellulare.

Il Presidente

- Giovanni Kessler -

I Segretari questori

- Renzo Anderle -

- Pino Morandini -

- Alessandro Savoi -